

CALABRIA DERUBATA

Povera terra mia, non solo deturpata ma anche depredata. La notizia è di quelle che fanno impressione solo a sentirla e ne resti incredulo, di fronte a tanta scelerata arroganza da parte di chi, in nome della sua arte, crede che tutto gli sia permesso. Così Francesco Vezzoli, autore bresciano, si impossessa della Chiesa diruta della Madonna del Carmine in quel di Montegiordano in Provincia di Cosenza, la smonta, la imballa e tenta di imbarcarla alla volta delle Americhe, destinazione New York. Insomma come un pirata predatore di altri tempi, per farsi il bello con l'altrui arte, nella certezza di farla franca, tenta il tutto per tutto e sistemati in un container i pezzi di mattoni e murature della chiesa, tenta l'imbarco nel Porto di Gioia Tauro. Un tentativo miserabile di sottrazione di beni del patrimonio culturale calabrese, che fortunatamente denunciato, ne è stato impedito il sacrilego trafugamento.

di Tito Sia



Cappella della Madonna del Carmine - L'elegante facciata - come era - Montegiordano (CS) località Piano delle Rose. Archivio fotografico di Tito Sia Edizioni TS

La vicenda narrata in premessa, è la notizia di questi giorni, balzata ai nefasti disonori della cronaca nera italiana, come sempre quando accade in Calabria, in linea con quanto di peggio avviene in questa martoriata regione, bella e selvaggia, ma inquinata dalla politica e dagli uomini. La vicenda mi tocca da vicino e di persona, in quanto per la salvezza di questa elegante e preziosissima testimonianza architettonica, sita in un contesto paesaggistico e ambientale ancora miracolosamente sopravvissuto alle barbarie costruttive e distruttive, perpetrate lungo la costa in quel di Montegiordano, mi ero battuto strenuamente per la sua conservazione, consolidamento e relativa valorizzazione, durante la mia attività di imprenditoria nei beni culturali, nomina ricevuta per meriti raggiunti nel mio campo di lavoro e per bando pubblico della Regione Calabria Dipartimento dei Beni Culturali, in relazione ad uno di quei bandi regionali, per intercederci, riguardante i centri storici calabresi. In questo caso, ope-

ravo in partenariato tra pubblico e privato, come era previsto per legge con la Comunità Montana dell'Alto Jonio di cui era Presidente Giuseppe Ranù, nell'Alto Jonio Cosentino, che comprendeva tutti i centri gestiti dall'Ente. Questa pregevole testimonianza di architettura religiosa, campeggiava solitaria in questo vasto pianoro nella località denominata Piana delle Rose. Un sito bellissimo, panoramico ed esclusivo, un'autentica rarità

paesaggistica, vicino al Castello di Montegiordano, di proprietà privata, un luogo ameno, per trascorrervi escursioni turistiche e visite guidate di particolare pregio, in un contesto dove allignano produzioni vitivinicole di straordinaria e rinomata qualità. Questa Chiesa, di località Piano delle Rose a Montegiordano, che era in verità una cappella gentilizia, dedicata alla Madonna del Carmine, nella sua impostazione architettonica conservava

intatto tutto il fascino di una costruzione artisticamente ideata, progettata e realizzata secondo i canoni dell' XI- XIII secolo, quindi con una premessa che la rendeva già di per se preziosa e storicamente un reperto da custodire e conservare. Riedificata a metà del XX secolo fu ricostruita in seguito allo sbancamento di un'altra precedente, la quale ne sostituiva ancora un'altra. Le diverse riedificazioni, dovute ai continui smottamenti del terreno, hanno portato ad un trapianto topografico radicale per cui l'attuale Cappella del Carmine è stata posta molto più a nord del castello. Quando la vidi, per tutte le volte che mi recavo in quella zona, nell'esercizio del mio progetto di valorizzazione, esteso a tutto quel vasto territorio, rimasi colpito per il fatto che, nonostante fosse squarciata per una larga parte laterale (vedi foto) e in equilibrio su di un dirupo che franava sotto le sue mura, si ergeva maestosa, quasi incurante di quell'imminente pericolo, sveltava in quella posizione con l'abside circolare, il portale, la torre campanaria e le altre mura che la sostenevano, era impossibile che crollasse, andava salvata e messa in sicurezza con poche opere di consolidamento. Sostenevo che venisse salvata, i fondi finanziari, per il cui ottenimento stavamo lavorando, se ci fossero stati ne sarebbe valsa la pena, rappresentava il passato, la storia della gente, dei monumenti e delle bellezze di Calabria, dove nessuna delle tante cose preziose andrebbe sprecata o tanto meno perduta. I fondi ci sono stati ed i finanziamenti ottenuti dai comuni e dalla



Cappella della Madonna del Carmine - Il magnifico portale come era - Montegiordano (CS) località Piano delle Rose. Archivio fotografico di Tito Sia Edizioni TS



Cappella della Madonna del Carmine - L'abside circolare - come era - Montegiordano (CS) località Piano delle Rose. Archivio fotografico di Tito Sia Edizioni TS

Comunità Montana dell'Alto Jonio che coordinava i lavori. Perché questa Cappella non venne salvata? Ancora più importante e scottante appare il fatto criminale denunciato ad opera di questo signore Vezzoli, sulla cui opera artistica non entro nel merito, per brevità di tempo, anche se ne ho visionato le molteplici creazioni e da quel tanto che ho visto, mi sembrano rivolte in prevalenza a manipolazioni, in quanto l'artista Vezzoli operando sulle foto di personaggi anonimi e non, o meglio ancora intento a manomettere, aggiungendo amuleti, simboli, ninnoli e

orpelli a suo piacimento su quei soggetti, non mi sembra che il risultato ottenuto sia particolarmente stupefacente o artisticamente esaltante, de gustibus. Inoltre è importante rilevare che in quella zona di Piano delle Rose di Montegiordano, "alcuni studiosi, ritengono che si dovrebbe ritrovare il monastero di S. Anania e il castello di Petra Ceci, nominati in una carta del 1015 relativa ai possessi della chiesa di S. Pietro di Brahalla, presso Oriolo: in tale documento Nicone, monaco e il figlio Ursulo, turmarca di Oriolo, donano a Luca, egumeno di S. Anania, il suddetto castello, perché, in caso di incursioni degli Infedeli (incursioni saracene 916-1048), i monaci ed il popolo vi si possano ritirare. Se così fosse, sul Piano delle Rose, già all'inizio dell'XI secolo, ci sarebbe stato un abitato accentrato attorno ad un castello e a un monastero greco. L'attuale castello seicentesco, quindi, sarebbe stato ricostruito sui resti di quello più antico. Nella sua Cronaca (scrit-



Il Sig. Francesco Vezzoli, il bresciano, ritratto sull'altare della Cappella della Madonna del Carmine, in posa di trionfante cacciatore, pronto a depredare la preda - Montegiordano (CS) località Piano delle Rose. In basso la povera Cappella imbracata, prima di venire smontata pezzo per pezzo.



ta nel 1695), Giorgio Toscano, ricorda che in questa località, vi era "un castello forte e munito di cui oggi non si riconoscono altre vestigia in fuori di alcune mura dirute". In un altro passo, egli sostiene che il Castello della Marina, dove i Pignone solevano risiedere in alcuni mesi dell'anno per deliziarsi nelle bellissime cacce di fiere selvatiche "era quasi del tutto diruto, ma poi rifatto e ristaurato dai suoi Poste-

ri". Purtroppo, il Toscano non dà datazioni, ma, da quel che scrive si evince chiaramente che il castello, esistente all'epoca sua, era stato ricostruito dai Pignone sui ruderi di uno precedente". In conclusione aggiungo che il pericolo che corrono i nostri beni culturali, in particolare calabresi ed anche in questo caso la cronaca di questi tempi ne dà testimonianza, basti vedere come sono ridotti gli scavi di Sibari, è enorme, perché il popolo, ma più in particolare le istituzioni non li proteggono e non li valorizzano adeguatamente, è un comparto trascurato, dove a parole se ne magnifica il valore, rastrellando finanziamenti che la Regione elargisce cospicuamente, ma che nei fatti è solo un pretesto, un'occasione per lucrare, in quanto manca una coscienza sociale e istituzionale in materia e in definitiva l'amore per il bello ed il rispetto per la tutela e la conservazione del bene stesso. Quindi il pericolo della distruzione della memoria storica e delle testimonianze che fanno grande il nostro passato, sono in costante precarietà e in quella zona, dove il crimine della deportazione è stato compiuto, sono tante le testimonianze importanti che potrebbero sparire o che sono state già fatte sparire. Chi lo può dire, se manca la sorveglianza? Adesso che succederà? Chi ha permesso a questo individuo di portarsi via la Cappella della Madonna del Carmine? Se i resti sono stati recuperati, sarà nuovamente deposta dove è stata rimossa? Staremo a vedere, ma il dubbio e l'incredulità restano, come una profonda ferita nel cuore, di sicuro nel

mio. Corre voce che l'opinione pubblica di Montegiordano sia divisa tra coloro che ne hanno denunciato l'abuso, che si stava consumando nell'indifferenza generale, ritenendolo appunto una predazione non autorizzata, mentre altri ne sostengono la validità sotto il profilo dell'impatto pubblicitario che ne sarebbe derivato, in quanto il programma artistico del Sig. Vezzoli prevedeva il rimontaggio di ciò che resta della Cappella al MOMA di New York, il prestigioso Museo noto a tutti, avanguardia nelle forme ardite dell'arte contemporanea. Credo personalmente che questi sostenitori vivano l'eterna favola della Calabria che raccontata altrove, pubblicitariamente costituirebbe un'affare. Costoro non si rendono conto che per tanti, troppi anni, questa tesi, cara alle politiche del nulla, della propaganda all'estero, in nome del così detto sviluppo, non ha mai dato i frutti sperati. La tutela e la valorizzazione dei beni culturali sono tutta un'altra storia. La promozione del patrimonio artistico non si fa deprestando e straticando il bene per riportarlo altrove nella convinzione che sia questa la strada giusta da seguire. Al contrario dovrebbe prevalere la convinzione che il patrimonio artistico e culturale, la memoria storica la difesa dei luoghi, la tutela del paesaggio, la salvaguardia delle coste, sono il vero capitale ed il migliore investimento di un popolo. Altrimenti sembra che anche il Colosseo potrebbe essere smontato e rimontato a New York, dove l'impatto visivo e la pubblicità mondiale ne garantirebbero un successo planetario.